

Siddharth Kara

La Zorg

Una storia di avidità e brutalità
che spinse all'abolizione della schiavitù

Traduzione di Stefano Spila

Nutrimenti  mare

Titolo originale *The Żorg: A Tale of Greed and Murder That Inspired the Abolition of Slavery*

Copyright © 2025 by Siddharth Kara

Published by arrangement with St. Martin's Publishing Group. All rights reserved

Traduzione dall'inglese di Stefano Spila

© 2026 Nutrimenti srl

Prima edizione settembre 2026

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

ISBN 979-12-5548-166-9

ISBN 979-12-5548-167-6 (ePub)

Indice

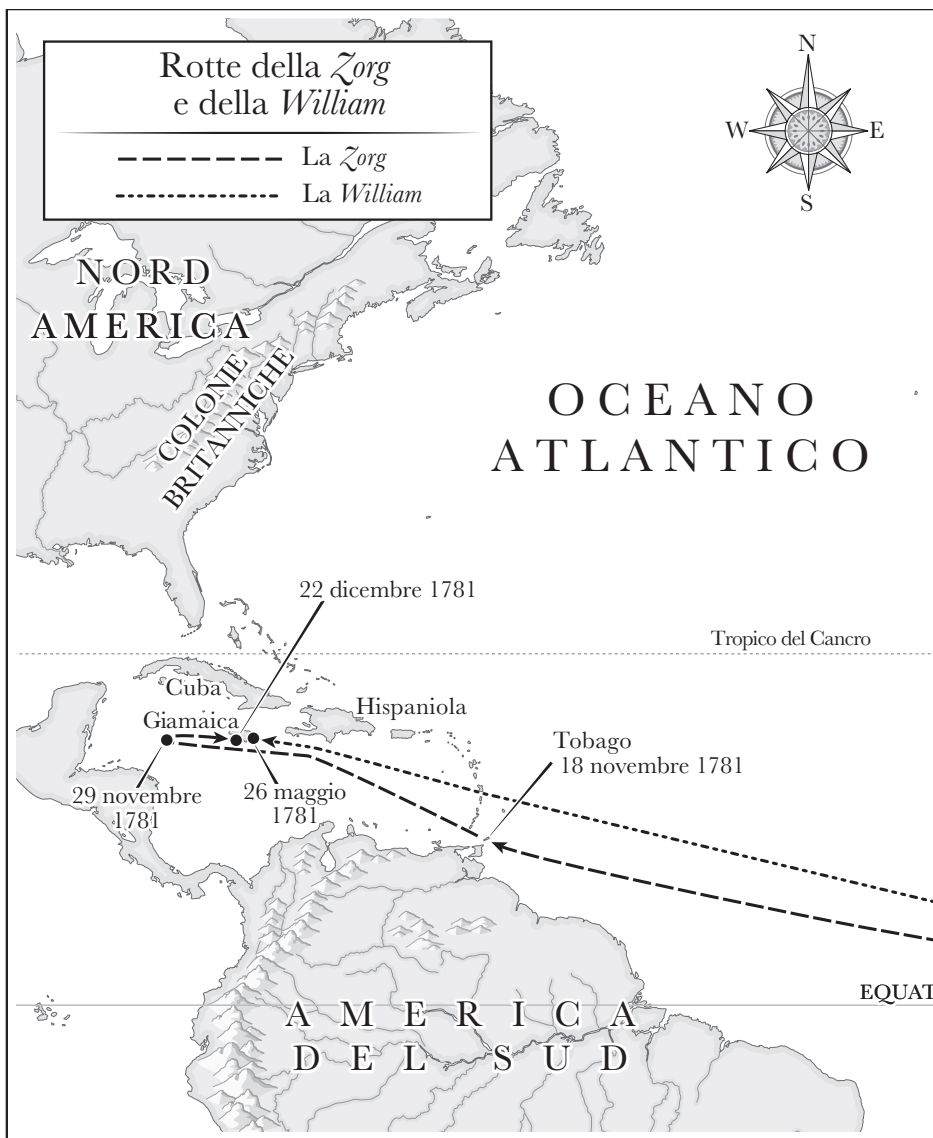
Prologo	15
Parte I – Due navi	
1 La <i>William</i> e la città fondata sullo schiavismo	23
2 In rotta verso la Guinea	39
3 La <i>Zorg</i>	57
Parte II – La Costa d’Oro	
4 Castelli e segrete	69
5 La carovana	83
6 “Un personaggio malvagio e infido”	93
7 La strada senza ritorno	109
Parte III – La traversata atlantica	
8 São Tomé	137
9 “Malattie violente e mortalità”	145
Parte IV – La navigazione stimata	
10 La catastrofe	167
11 Le aste <i>scramble</i>	181

Parte V – La verità e il giudizio	
12 Il processo alla Guildhall di Londra	193
13 Una lettera anonima	203
14 Equiano si rivolge a Sharp	211
15 <i>Gregson contro Gilbert</i> – Giorno 1	219
16 <i>Gregson contro Gilbert</i> – Giorno 2	245
Parte VI – Dalla <i>Zorg</i> alla libertà	
17 “Una vittoria per l’intera razza umana”	263
Epilogo – Chi scrisse la lettera anonima?	289
Bibliografia	301

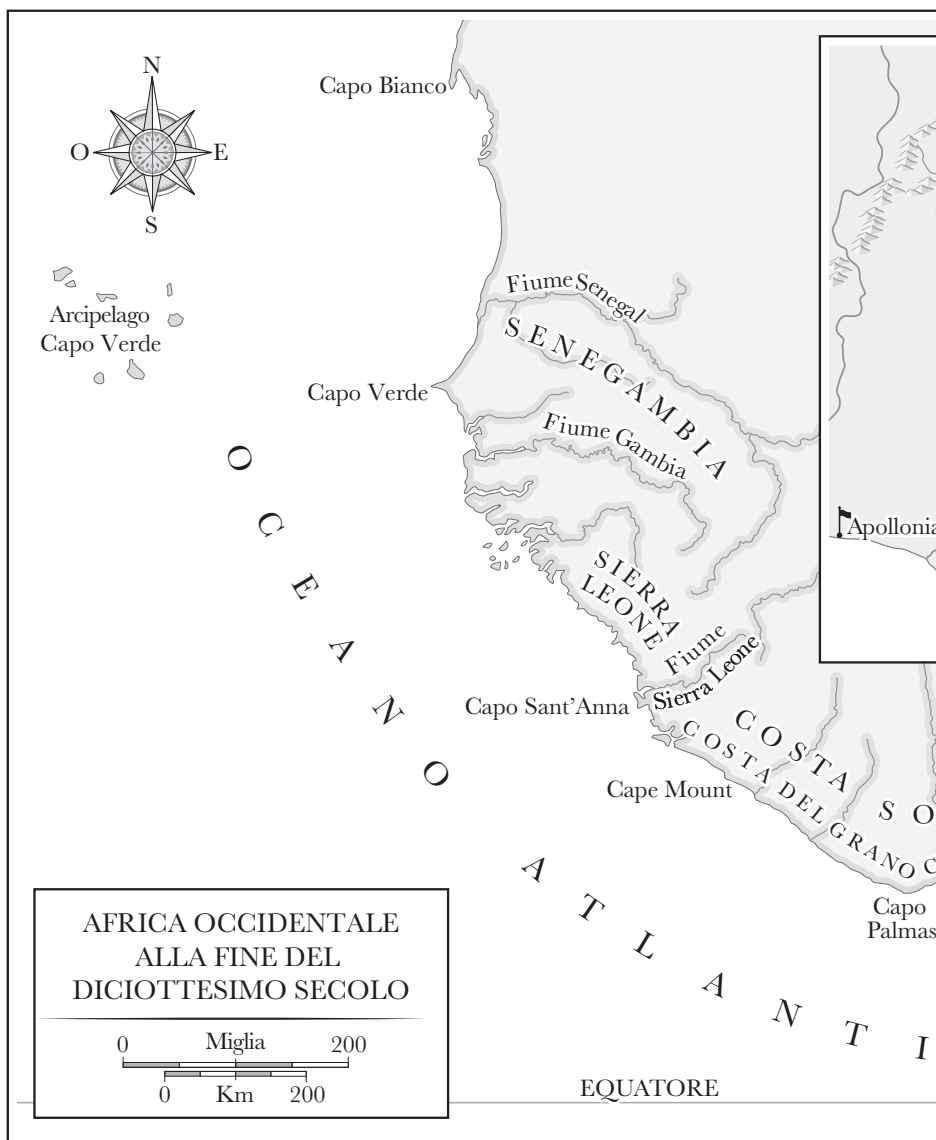
Per Aditi, per sempre

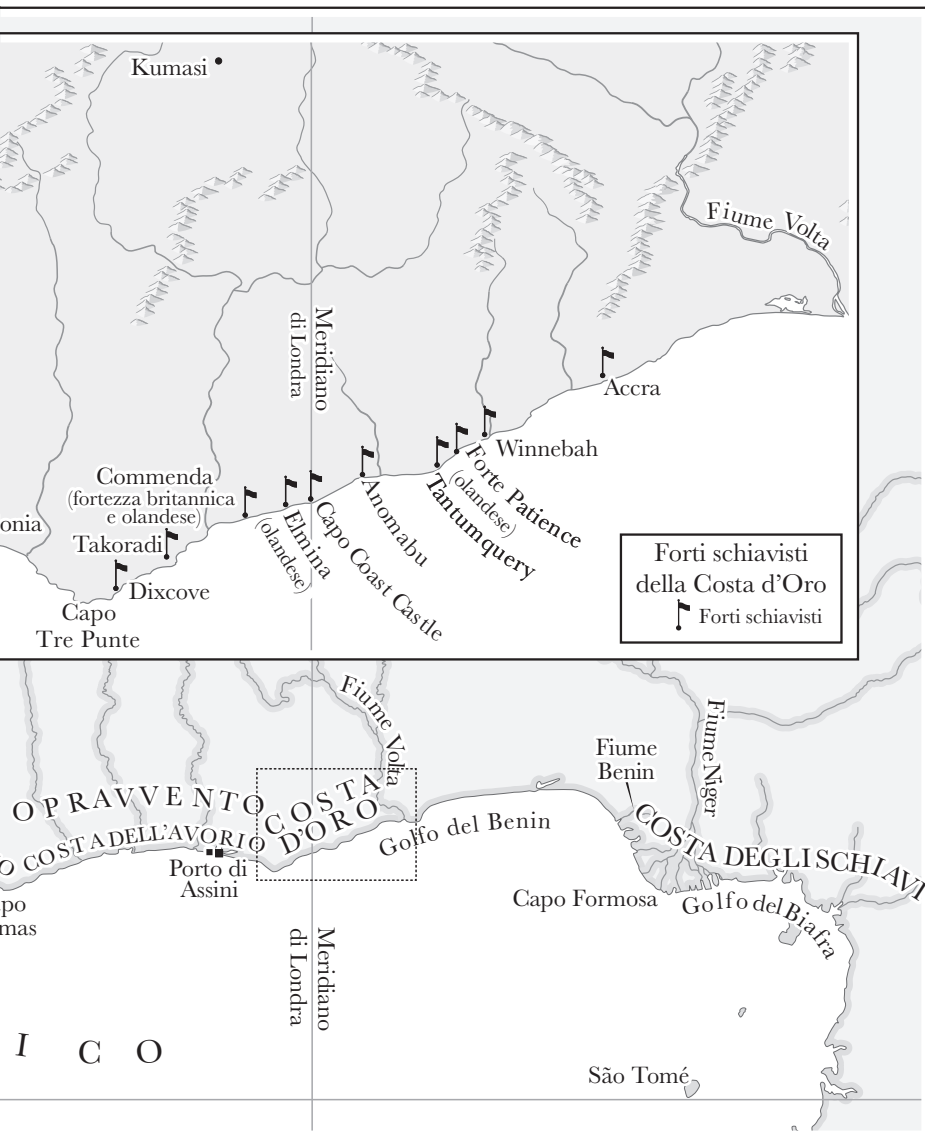
*Siamo stati venduti come carne da macello al mercato e siamo stati preda di
uomini malvagi e dissoluti che ci hanno torturati e frustati a loro piacimento,
secondo il loro capriccio, uccidendoci a loro discrezione.*

Ottobah Cugoano









Le fonti sono riportate per le citazioni dirette, identificate dalle ultime tre parole di ciascuna citazione, e lo stesso vale per i dati e le statistiche, identificati dalle ultime tre parole della frase in cui compaiono.

Prologo

Se avete sentito parlare di questa storia, probabilmente saprete che nel XVIII secolo è esistita una nave negriera britannica chiamata *Zong* e che il suo capitano, Luke Collingwood, ordinò l'uccisione di decine di africani imbarcati sul vascello. Sebbene questa sia stata la versione della storia diffusa per oltre duecentoquaranta anni, di fatto nessuna delle informazioni disponibili può dirsi accurata. In realtà non è mai esistita una nave negriera britannica chiamata *Zong*. Si trattava di una nave olandese, la *Zorg*, termine che, ironia della sorte, in olandese significa 'cura'. Per quanto riguarda la vicenda che portò la *Zorg* a finire nelle mani dei britannici e il ruolo che Luke Collingwood ebbe nel massacro, esistevano verità assai più nascoste e profonde che attendevano di essere scoperte.

La storia è piena di inesattezze come queste, dettagli offuscati dal trascorrere del tempo, di testimonianze mendaci di testimoni di parte e dell'assenza di voci che sono state soffocate prima che potessero riferire la loro versione. A volte queste inesattezze sono involontarie e innocenti, ma quando sono ascrivibili a figure importanti finiscono con l'essere tramandate di generazione in generazione, come un vangelo. Cristoforo Colombo pensava di essere sbarcato in India, per questo le persone che incontrò vennero chiamate indiani, e l'appellativo è rimasto immutato per secoli.

Lo stesso accadde con la *Zorg*. Quando emerse la corrispondenza manoscritta riguardante la storia della nave, alcuni lettori di quei documenti scambiarono la *r* per una *n*. In Inghilterra, alcuni personaggi di spicco cominciarono a chiamare la nave *Zong*. In fondo si trattava solo di un segno vergato a mano su una pagina e male interpretato, ma poiché l'errore fu commesso da personaggi di spicco, impegnati nella stesura di resoconti su quella spedizione, il nome errato passò alla storia. Chiamare la nave con il suo nome errato è la prima di molte inesattezze riguardanti la *Zorg* che meritano di essere corrette.

Questo libro è un viaggio alla scoperta della verità su ciò che accadde a bordo della *Zorg* negli ultimi giorni del 1781, ma narra anche la cronaca delle conseguenze storiche che derivarono da quegli eventi. Milioni di schiavi furono finalmente destinati alla liberazione, perché la *Zorg* mostrò al mondo per la prima volta che la tratta degli schiavi nell'Atlantico era un sistema moralmente corrotto e fondato sull'avidità e sulla violenza, un sistema che causava incalcolabili sofferenze al popolo africano, ma che al contempo generava immense ricchezze per i mercanti di schiavi che finanziarono le oltre quarantamila traversate dell'Atlantico compiute a partire dall'inizio del 1500.

* * *

Quando le prime navi europee cominciarono a spingersi a fondo verso sud, durante l'era delle esplorazioni, le acque al largo della costa occidentale dell'Africa si rivelarono inizialmente impraticabili, fino a quando i portoghesi svilupparono la caravella, un'imbarcazione a tre alberi dotata della vela latina, che permetteva allo scafo di stringere il vento in modo più efficace. Fu proprio la caravella che consentì agli europei di spingersi oltre le Isole Canarie per la prima volta e, alla fine del XV secolo, i portoghesi avevano ormai già circumnavigato l'intero continente africano e raggiunto l'India. Anche gli esploratori spagnoli si avventurarono in mare, in particolare con Cristoforo Colombo che nel 1492 si spinse verso ovest, alla ricerca di una scorciatoia proprio per raggiungere l'India.

Dopo questa prima ricognizione dell'emisfero meridionale, nel 1494 la Spagna e il Portogallo firmarono il Trattato di Tordesillas, che recepiva un decreto di papa Alessandro VI secondo il quale tutte le terre situate oltre 370 leghe (1786 chilometri) a ovest delle isole di Capo Verde appartenevano alla Spagna, mentre tutte le terre a est

di quella linea immaginaria appartenevano al Portogallo, compresa l'Africa. Se la questione si fosse fermata lì, la maggior parte dell'emisfero meridionale sarebbe stata sicuramente esposta a violenze e colonizzazione, ma in quel momento non sembrava ancora prevedibile lo sviluppo del commercio degli schiavi sulle acque dell'Atlantico.

Il destino volle che gli europei avessero acquisito un gusto particolare per una sostanza cristallina che avevano conosciuto per la prima volta durante le Crociate. La chiamavano 'sale dolce', e quella dolcezza prosperava solo nei climi caldi e tropicali.

Poco dopo il loro arrivo in Africa occidentale, i portoghesi crearono piantagioni di canna da zucchero su alcune isole disabitate al largo della costa del continente, e tra queste una grande isola sulla quale fece scalo anche la *Zorg*, São Tomé. Per soddisfare le esigenze di manodopera delle piantagioni, i portoghesi realizzarono una rete di avamposti per il commercio degli schiavi che si estendeva dall'odierna Liberia fino al Gabon, e chiamarono quella zona *Guiné* (Guinea). Dalla costa della Guinea fino alla foce del fiume Congo, i portoghesi si appoggiarono alle reti per la schiavitù già esistenti in Africa per rifornire di schiavi le loro piantagioni sulle isole vicine.

Gli spagnoli fondarono le loro piantagioni di canna da zucchero su numerose isole caraibiche e lungo le coste sudamericane, ma ebbero difficoltà nel reperire la manodopera adeguata per le coltivazioni, e questo principalmente perché avevano decimato le popolazioni native. Nel 1518, re Carlo V ordinò di deportare quattromila schiavi dall'Africa nei territori spagnoli nei Caraibi. Dato che l'Africa apparteneva ai portoghesi ai sensi del trattato del 1494, furono questi ultimi ad avviare la deportazione degli africani nelle colonie spagnole.

Iniziò così l'era della tratta degli schiavi sulle acque dell'Atlantico.

I portoghesi detennero il monopolio quasi assoluto della tratta degli schiavi sulle acque atlantiche fino alla costituzione della Compagnia olandese delle Indie occidentali, nel 1621. Nel giro di due decenni, gli olandesi conquistarono la maggior parte degli avamposti portoghesi lungo la costa della Guinea e si sostituirono ai portoghesi nella fornitura di schiavi alle colonie spagnole. Anche gli olandesi fondarono colonie per la coltivazione della canna da zucchero nell'area caraibica, e tra queste anche una sulla minuscola isola vulcanica di Sint Eustatius, che avrebbe svolto un ruolo centrale nel determinare il modo in cui la *Zorg* cadde nelle mani degli inglesi.

Gli inglesi entrarono in contatto per la prima volta con gli schiavi africani durante una spedizione svoltasi nel 1555 sotto il comando di John Lok, il bis-bisnonno del filosofo illuminista John Locke. Il capitano Lok prese terra in Africa nell'odierno Ghana e tornò in patria con oro, zanne di elefante e “degli schiavi neri, alcuni dei quali erano uomini alti e forti, perfettamente in grado di adattarsi alla nostra alimentazione e alle nostre bevande”.¹

Gli inglesi iniziarono a colonizzare le ‘isole dello zucchero’ dei Caraibi nel 1620, e nel 1655 strapparono l'isola di Giamaica agli spagnoli per farne una delle colonie produttrici di zucchero più vaste e redditizie al mondo. Grazie allo zucchero, nel 1773 le importazioni britanniche dalla sola Giamaica valevano cinque volte le importazioni complessive provenienti dalle tredici colonie americane.²

Grazie alla sua fiorente economia basata sulle piantagioni, l'Inghilterra divenne la forza dominante nell'ambito di un ‘commercio triangolare’ globalizzato. Le navi negriere britanniche iniziarono ad avventurarsi in Africa, dove barattavano merci con schiavi che poi trasportavano attraverso l'Atlantico. Alla fine della navigazione, i sopravvissuti venivano venduti per ricavarne proventi da utilizzare per acquistare zucchero, rum, melassa, cotone, tabacco e indaco prodotti proprio con il lavoro degli schiavi, e quelle merci venivano trasportate in Inghilterra dove venivano vendute generando i profitti che arricchirono i mercanti di schiavi britannici e finanziarono le loro successive navigazioni triangolari.

Alla fine del XVIII secolo, la tratta degli schiavi aveva ormai permeato quasi ogni aspetto della società britannica, contribuendo a fare di quella nazione una superpotenza economica. “L'importanza di questo commercio per la Gran Bretagna è quasi incalcolabile”,³ affermò il capitano di una nave di Liverpool. Un funzionario della Royal African Company osservò: “Il commercio degli schiavi nato lungo le coste africane garantisce un sostegno fondamentale alle colonie e alle piantagioni britanniche in America”.⁴ La tratta degli

¹ “*meates and drinks*”: Hakluyt, pag. 64.

² “*thirteen American colonies*”: dati tratti da Thomas, pag. 481.

³ “*almost exceeds calculation*”: Norris, pag. 10.

⁴ “*plantations in America*”: Hayes, pag. 3.

schiavi britannica era di fatto “l’Eldorado dell’epoca”,⁵ e l’unica forza sulla Terra in grado di rallentarla o ostacolarla sarebbe stata lo scoppio della guerra d’indipendenza americana, nel 1775.

Una serie di conseguenze a cascata di quella guerra rivoluzionaria avrebbe portato la *Zorg* a finire nelle mani di un equipaggio britannico, originariamente imbarcato sulla nave negriera *William*, di Liverpool. Quegli uomini avrebbero commesso il deliberato omicidio di massa degli schiavi a bordo della *Zorg*, del quale solo il cielo fu testimone. Per uno scherzo del destino, le loro azioni sarebbero state successivamente rese pubbliche nell’ambito di un processo condotto davanti al *Lord Chief Justice*, il massimo magistrato dell’Impero britannico. Esiste una linea diretta di causalità tra la denuncia pubblica degli omicidi compiuti a bordo della *Zorg* e il primo movimento per l’abolizione della schiavitù, nato in Inghilterra.

“La caduta della schiavitù soggetta al potere britannico”, osservò il grande abolizionista Frederick Douglass, “determinò la caduta definitiva della schiavitù governata dal potere americano e la caduta della schiavitù dei neri, ovunque”.⁶ Sarebbero dovuti passare interi decenni prima che l’opera fosse completata, ma la *Zorg* rappresentò la prima argomentazione inconfutabile contro la schiavitù.

La nave negriera *Zorg* divenne un simbolo destinato a rappresentare tutte le altre.

⁵ “*of the time*”: Sam, pag. V.

⁶ “*negro slavery everywhere*”: Douglass, pag. 603.